

Vertici Finsider la lite continua

Una guerriglia spartitoria sul nome del presidente. Intanto risulta ancora carente il piano di intervento per fronteggiare la crisi

EDUARDO GARDUMI

ROMA I partiti litigano, la presidenza dell'Iri è paralizzata da una serie di veti incrociati. A due giorni dall'assemblea della Finsider nessuno sa ancora quali saranno i manager che dovranno affrontare la nuova bufera che si sta abbattendo sulla siderurgia. Sembra incredibile, ma per nominare i dirigenti di un settore delle partecipazioni statali che lo scorso anno ha perso qualcosa come 800 miliardi si è accennata una rissa spartitoria che ha pochi precedenti negli ultimi anni. Nessuno discute dei programmi di risanamento,

ed ha poi ripiegato sull'ex commissario dell'Eni Egidio Il Psi vuole Benevento attuale direttore generale della Finsider. In vigile attesa si mantiene il repubblicano Armani attuale vicepresidente dell'Iri, che potrebbe essere il candidato dell'ultima spiaggia. E intanto pare che una parte della Dc nell'ombra brighi addirittura per tenere al vertice della società uno dei due attuali responsabili Roasio o Magliola.

Tra le pieghe di questa guerriglia il comitato di presidenza dell'Iri ha votato venerdì sera un documento sulla politica della siderurgia. Si dà via libera a quell'indirizzo strategico delineato dalla Finsider che prevede un complesso di acquisizioni e dimissioni oltre a integrazioni e accordi tra industria pubblica e privata. Nelle proposte della finanziaria che dovrà trasformarsi in una società multidivisionale più snella e efficiente, vengono però ritenuti insufficienti i punti relativi alle poli-



Romano Prodi

che commerciali all'organizzazione del settore dei prodotti lunghi alle soluzioni prospettate per tutta una serie di impianti che risulterebbero marginali nella nuova organizzazione. Si individua in definitiva la necessità di un profondo sconvolgimento di tutto il settore, ma nel contempo si sottolineano i ritardi ancora assai vistosi nelle predisposizioni di precise linee di intervento. Siamo sempre in alto mare insomma, mentre come avverte lo stesso in «la gravità della crisi siderurgica impone interventi immediati».

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

La Borsa ha toccato il fondo e ora spera negli stranieri

DARIO VENEGONI

MILANO La frana ha rosciolato un altro 2,5% ai prezzi dei titoli di Borsa. Ma per la prima volta dopo quasi due settimane venerdì infine il mercato ha dato segni di ripresa recuperando, sia pure in minima parte un po' del terreno perduto. Chi ha seguito i commenti del nostro giornale sa che questo rimbalzo non è avvenuto inatteso. La Borsa ha toccato il fondo, abbiamo scritto giovedì, e infatti venerdì c'è stata l'inversione di tendenza.

Oggi c'è gran curiosità attorno alla ripresa degli affari. Il recupero di venerdì è il segno dell'inizio della riscossa o soltanto, appunto, un rimbalzo dei prezzi, destinato a non reggere?

che scoraggiano gli investimenti dei grossi operatori. Le azioni che si trattano al ristretto sono poche, con la conseguenza ovvia che i titoli vanno soggetti a inaccettabili oscillazioni di prezzo. Il tutto in definitiva sembra scoraggiare le imprese non quotate le quali si tengono infatti ben alla larga.

I difetti del ristretto - esasperati per giunta dalla esiguità delle dimensioni - sono gli stessi del mercato maggiore. Poche società, troppi titoli doppi e tripli scarso flottante troppo controllo da parte dei grandi gruppi. Il risultato è quello documentato dal servizio statistica della Borsa il quale ha analizzato l'andamento del mercato nei primi sei mesi dell'anno. Rispetto all'intero 1986, la media degli scambi è scesa da un controvalore giornaliero di 266,6 miliardi a 176,6, perdendo quindi un 33,8% in compenso è cresciuto l'interesse per il reddito fisso, con medie giornaliere che sono passate da 25,8 a 41 miliardi. Ci sono state giornate, a giugno, nelle quali il valore dei titoli a reddito fisso (circa 50 miliardi) ha sfiorato quello degli scambi azionari (poco più di 70).

La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			Quotazione 1987	
	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Min	Max
IFIRIV	26 210	+0,08	+4,83	24 610	28 800
ITALCIMENTI ORD	101 000	+0,02	+38,94	71 350	102 000
SIP RISP	2 480	+0,02	-24,12	2 400	3 800
ASSITALIA	32 195	-0,94	-	21 800	31 700
PIRELLI SPA ORD	5 010	-1,00	-3,18	4 850	6 750
MONDADORI ORD	18 260	-1,03	+44,67	18 100	18 799
RAS ORD	63 000	-1,24	+18,87	66 800	70 000
CIR ORD	5 970	-1,31	-28,01	5 740	7 153
GENERALI	131 900	-1,37	+38,84	126 800	141 000
ALLEANZA ORD	78 800	-1,47	+19,39	72 000	82 000
COMIT ORD	3 495	-1,82	-10,67	3 390*	4 400*
GEMINA ORD	2 375	-1,85	-9,88	2 285	2 818
SIP ORD	2 393	-1,92	-32,68	2 390	2 780
UNIPOL PRIV	27 850	-2,28	-	27 350	31 800
STEF ORD	3 600	-2,38	-21,20	3 448	4 310
FIAT ORD	7 853	-2,56	-4,05	7 350	8 800
FIAT PRIV	12 798	-2,76	-0,01	12 100	14 300
FARMITALIA ORD	10 250	-2,84	-29,45	8 000	12 300
OLIVETTI ORD	1 930	-3,49	-24,57	1 930*	2 607*
SNIA BPO ORD	3 575	-3,53	-32,47	3 500	4 689
OLIVETTI ORD	12 530	-3,60	-25,80	11 250	14 700
MEDIOBANCA	265 700	-3,72	+10,75	227 200	282 000
SAT ORD	27 250	-3,73	+25,24	26 172*	31 183*
BENETTON	20 000	-3,88	-	16 850	21 450
FIDIS	10 350	-4,07	-10,69	9 002*	12 378*
FONDIARIA	74 430	-4,26	-12,88	74 430	80 500
TORO ORD	31 100	-4,30	+4,54	24 000	33 800
INIZIATIVA META	14 500	-5,25	-28,12	14 000	18 300
MONTEDEISON ORD	2 300	-5,53	-13,40	2 260	3 060
STY ORD	3 450	-7,99	-28,81	3 445	6 210
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	429,3	-2,27	+0,19		

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

Gli Indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	187,31	-1,15	+7,7
Indice Fondi Azionari	227,29	-1,55	+7,8
Indice Fondi Bilanciati	190,70	-1,25	+7,0
Indice Fondi Obbligazionari	144,31	-0,22	+9,1
FONDI ESTERI (31/12/82=100)			
Indice generale	380,40	-1,44	+8,0

La classifica dei Fondi

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale
1) FIORINO	+11,3	1) FONDATTIVO	-0,8
2) EUROVEGA	+10,4	2) VISCONTEO	+1,8
3) ARCA RR	+10,2	3) CASH MANAG F	+1,8
4) GESTIELLE M	+10,0	4) PRIMECAPITAL	+2,4
5) RENDICREDIT	+9,8	5) NAGRACAPITAL	+3,0

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM

Alla Falck piace Campi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALITTI

GENOVA La colata in pressione dell'Italider Campi, un gioiello tecnologico costato 210 miliardi, unico in Italia a produrre lamiera speciale di grande spessore e dimensione, è bloccata. La produzione dell'acciaieria è ferma, 230 lavoratori sono in cassa integrazione. La fermata è stata causata da un'avarità al grande trasformatore che regola il flusso dell'energia elettrica ai forni. «Il suo» da uno sbalzo di corrente il trasformatore «una cascata di 150 tonnellate» che costa circa due miliardi e mezzo - si è fuso nonstante fosse nuovo di zecca il trasformatore precedente, dopo aver funzionato senza guasti per una decina

capacità teorica di 3,2 milioni di tonnellate (erano 4,2 nel 1980) la produzione è stata nel 1986 di 1,7 milioni di tonnellate, poco meno di un fabbisogno nazionale di circa 1,8 milioni di tonnellate.

La produzione è concentrata a Taranto e Campi per la siderurgia pubblica ed alla Falck Concordia per i privati. Campi e Falck producono lamiera non ottenibili a Taranto in quanto si tratta di prodotti speciali. Campi in modo particolare è il solo in Italia in grado di produrre le 100mila tonnellate di lamiera speciale (balistica, off-shore ecc.) di cui ha bisogno l'industria del paese. L'azienda di Campi, per effetto dei debiti passati, produce però con bilanci in rosso e

la Finsider pensa di aggirare la situazione finanziaria dando vita ad una nuova società da costituirsi a partire dal primo gennaio 1988 con un nuovo capitale sociale di 30 miliardi.

La nuova società, scorporata, dovrebbe ristrutturare la produzione facendo marciare a ritmo ridotto l'acciaieria e la colata in pressione limitatamente alle quantità di acciaio non ottenibili altrimenti in Italia e lasciando in produzione il laminatoio che dovrebbe essere rifornito da bramme (ingotti di acciaio) provenienti da Taranto.

Nel piano non c'è, ma lo scorporo può significare anche cessazione dell'azienda e in questo caso cessazione al gruppo Falck, da anni pronto ad acquisirla.

Del resto la settimana - la settimana della liquidazione dei fratelli Canavesio, che tanto rapidamente sono scomparsi quanto rapidamente sono stati allontanati dal circo finanziario, sia detto per inciso - ha dimostrato come le misure organizzative, pur importanti, da sole non bastano. Si guardi al mercato ristretto, quel mercato dove sono trattate le azioni delle società non ufficialmente quotate in Borsa. Da mercoledì anche il ristretto tiene sedute quotazioni. È un fatto positivo, ma non basta. La maggioranza dei titoli quotati in Borsa, Banche popolari, che prevedono una serie di vincoli al movimento delle azioni,

Gli investitori, in questo contesto, si sono fatti più esigenti. Lo dimostrano le significative differenze registrate dall'andamento dei singoli titoli. Se infatti il listino nel suo complesso ha perduto nel semestre in esame il 4,5%, non bisogna credere che il grosso dei titoli abbia seguito questa media. Le oscillazioni vanno infatti da punte di +85,5% (Tn povich risparmio non convertibili) fino a perdite del 34,4% (Telcomcomp).

Sono cifre che non autorizzano troppa allegria. E infatti le società si son fatte prudenti nel chiedere denaro: dai 14,485 miliardi di aumenti di capitale chiesti nel '86 si è passati ai soli 4,320 dei primi sei mesi di quest'anno.

WANTED



SENZA INTERESSI

9.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 12 MESI ★

SU TUTTA LA GAMMA ASCONA ★ OPPURE SOLO 247.000 AL MESE PER 48 MESI.

L'auto più ricercata per comfort e classe è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Ascona.

Pensa: 9.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 mesi, oppure rateizzazioni fino a 48 mesi, solo 247.000 lire al mese, o fino a 30 mesi, solo 345.000 lire al mese.

E se acquisti la tua Ascona in contanti risparmi 1.000.000 (IVA inclusa).

Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Corsa e Kadett. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 15 luglio.



BY GENERAL MOTORS

ENEL 1986 RISULTATI RAGGIUNTI

Bilancio ENEL al 31 dicembre 1986 presenta un utile netto di 14 miliardi di lire, per la prima volta nella storia dell'Ente.

In Italia, unico paese al mondo, sono diminuiti i prezzi dell'energia elettrica del 17,8% (rispetto al gennaio 1986).

Sono stati effettuati, nel 1986, investimenti pari al 51% degli investimenti industriali di tutte le imprese pubbliche italiane.

FATTURATO
18.238 MILIARDI

ENERGIA PRODOTTA
159 MILIARDI
DI kWh

UTENTI SERVITI
25.639.000

PERSONALE
114.990

INVESTIMENTI
6.525 MILIARDI

ENEL il significato di una presenza